

Vivace confronto da ieri in Consiglio regionale calabrese

In discussione il bilancio 1978 Gravi inadempienze della giunta

Preoccupanti ritardi che partono dall'inerzia e dalla pertinace volontà di continuare in un metodo di gestione della cosa pubblica non più possibile - Difesa acritica di Ferrara - Riserve di Fittante

PREOCCUPANTI RITARDI DELLA GIUNTA

Sardegna: ancora inapplicato il piano triennale di sviluppo

CAGLIARI — I disoccupati hanno raggiunto in Sardegna la quota record di 75 mila unità, e possono ancora aumentare. La disoccupazione dilaga nel mondo giovanile: sono 40 mila i giovani iscritti alle liste speciali di collocamento. Queste cifre paurose sono state fornite dall'assessore regionale all'Industria on Gianini quando, l'altra sera, ha esposto all'Assemblea sarda gli indirizzi dei piani di settore chimico, energetico ed agro-alimentare. Questo dei piani di settore ha grande rilevanza politica ed economica, che può avere riflessi immediati sui problemi aperti nelle aree industriali dell'isola. Soprattutto dal piano della chimica, dalle soluzioni che verranno adottate, dipenderanno le decisioni per il mantenimento dei livelli occupativi alla Rumianca di Cagliari, alla SARAS e all'Italprote di Sarraci, alla SII di Porto Torres, alla Fibra e Chimica del Tirso di Ottana, alla SIMA e alla Filati di Villalacro.

Si tratta di fare in modo — hanno sottolineato i consiglieri del PCI — che i piani di settore abbiano un deciso orientamento meridionalistico. Ciò significa che gli interventi e i posti di lavoro nelle regioni del Sud non devono essere smantellati, semmai vanno ammodernati, ristrutturati, collegati ad altre imprese (in particolare quelle manifatturiere) che assicurino non solo l'occupazione per chi già lavora, ma anche una prospettiva di lavoro per i 75 mila disoccupati. Purtroppo la giunta, ancora una volta, si dimostra del tutto inadeguata ad affrontare la situazione. Basti dire che il piano triennale di sviluppo rimane inapplicato, che vengono creati appena 1800 posti, sono tuttora a livello di semplice proposta.

Nonostante questi ritardi gravissimi, la giunta difende il suo operato, facendo sapere la propria mancanza di iniziativa ed anzi scaricando sul governo centrale l'intera responsabilità del «mali dell'isola».

Dirottato sulla A-14 traffico pesante fino al 30 settembre

PESCARA — Fino a tutto il 30 settembre il traffico pesante (autotreni, autocarri ed autotreno) verrà dirottato sulla l'autostrada «A14» Bologna-Catania per evitare gli attraggiamenti e i posti di lavoro nelle regioni del Sud. Il provvedimento si è reso possibile dopo che l'amministrazione comunale di Pescara ha sollecitato ed ottenuto l'approvazione da parte della Regione Abruzzo di una apposita legge che prevede la copertura finanziaria derivante dal dirottamento stesso, considerato che gli oneri del pedaggio sono appunto a carico della Regione Abruzzo. L'amministrazione comunale di Pescara ritiene che l'unica soluzione possibile per liberare la città dal traffico pesante sia la realizzazione della tangenziale in avanzata costruzione, che in tempi brevi dovrebbe essere ultimata per dare scorrimento veloce a tutti gli automezzi.

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — È iniziata ieri mattina la discussione al Consiglio regionale della Calabria sul bilancio di previsione per il 1978. Una relazione a nome della seconda commissione permanente, bilancio e programmazione, è stata svolta dal compagno Francesco Matera che ha fatto il bilancio del lavoro fatto nel 1977 con il quale il bilancio è stato portato in discussione al Consiglio regionale. «Un ritardo», ha detto Matera — che aumenta la rabbia e il malessere delle popolazioni calabresi — Matera ha anche ricordato le profonde modifiche inserite nella bozza di bilancio presentate dalla giunta, che hanno sensibilmente migliorato la situazione di bilancio e di rendiconto più adeguata all'accordo politico programmatico sottoscritto dal cinque partiti della maggioranza e che hanno reso possibile il voto a favore del partito comunista.

Si tratta però di un bilancio al quale, così come era del resto previsto nel programma, non è stato allegato il bilancio pluriennale «Ed è un ritardo», ha continuato Matera — che ha solo motivazioni politiche che partono dall'inerzia e dalla volontà per tenere a coartare un metodo di gestione della cosa pubblica che non è più possibile». Matera ha ricordato anche le pesanti responsabilità della giunta regionale nel predisporre i conti consuntivi da sette anni il Consiglio regionale avrebbe dovuto discutere sui conti consuntivi ed approvarli.

Dopo Matera ha svolto una relazione l'assessore al bilancio Giuseppe Mascaro, che ha sottolineato come il bilancio 1978 segnerà la ripresa di una volontà di rilanciare la programmazione regionale ed ha preso anche un deciso impegno a presentare nei primi mesi della ripresa autunnale il bilancio per il 1979 accompagnato dal bilancio pluriennale 1979-1981, in modo che possano essere approvati dal Consiglio regio-



Oltre 60 ettari di bosco distrutti per l'incendio sul Morrone

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Sebbene sotto controllo, l'incendio scoppiato da ormai 18 ore continua lentamente a distruggere il patrimonio boschivo del monte Morrone nei pressi di Sulmona. Il fumo, diventato fosco, ricopre tutta la catena montuosa del Morrone che chiude da est a nord la valle Peligna. Attualmente sono impegnate a controllare l'incendio un centinaio di guardie forestali provenienti da Sulmona e dall'Aquila ed Avezzano. I militari interviene nel pomeriggio di ieri sono andati via nella tarda serata quando ormai la situazione era sotto controllo.

Per adesso la stima dei danni, effettuata in minima superficie, parla di oltre 60 ettari di pinus abeti e larici distrutti e di decine di milioni di danni economici. L'ispettorato Distrettuale delle foreste non si sbilancia sulle cause dell'incendio, che ritiene si vuole attendere la fine del disastro e l'intervento dei tecnici prima di pronunciarsi, ma ufficialmente si esclude la ipotesi dell'auto combustione, ritenendo da attendibile, in primo luogo si considera la temperatura atmosferica che non raggiungeva certo punte massime stagionali che avrebbero causato il verificarsi del fenomeno dell'auto combustione; in secondo luogo si considera importante la localizzazione del focolaio dell'incendio sovrastante il poligono di tiro dell'esercito e bisognerebbe accertare se erano in corso delle esercitazioni.

Il fuoco continua a massacrare: non è autocombustione

Disattenzione di qualche falso amante della natura? La scarsità dei mezzi antincendio non ha consentito un intervento efficace - La difesa del paesaggio

ra oppure di fuoco appiccato per fatalità o disattenzione durante le esercitazioni militari di tiro (infatti il luogo del focolaio dell'incendio sovrasta il poligono di tiro dell'esercito e bisognerebbe accertare se erano in corso delle esercitazioni). Sulmona l'incendio del bosco del Morrone ha impressionato la popolazione perché è stato avvertito in maniera molto evidente la nube di fumo originata dall'incendio ha offuscato per due ore il sole creando una atmosfera rossastra irreale mentre della cenere cadeva sulla città, si è avuta anche la sensazione di essere nei pressi di un vulcano di attività.

Interrogazione di Martorelli e Ambrogio

Delinquenza a Cosenza: perché la Procura non fa niente?

Nostro servizio

COSENZA — Una interrogazione ai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia è stata ieri rivolta dai compagni Francesco Martorelli e Franco Ambrogio. I due deputati comunisti parlano dall'altissimo aumento di fatti criminosi a Cosenza che è diventata da qualche tempo a questa parte teatro di scontri sanguinosi fra bande di delinquenti di delitti di rapina consumate a volte con assalti ai contorni ferroviari.

L'ultimo episodio sintomatico del grado di violenza e di impunità anche dei delinquenti a Cosenza si è verificato lunedì sera con una sparatoria in pieno centro cittadino alle 7 di sera. Ma gli episodi di violenza anche ora, tutti sono ormai di tutti i giorni e i rapporti di forza fra bande rivali dell'ultimo settembre hanno toccato l'apice con l'attentato ad Antonio Sena, ritenuto da molti il capo della «mala» cosentina. Un attentato all'interno della malavita in effetti cominciato dal giorno dell'assassinio di Luigi Palermo — «il zorro» ritenuto fino ad allora il capo indiscusso di una organizzazione che controllava la Cosenza, il traffico delle sigarette, le estorsioni a commercianti e ad imprenditori. Al di là delle dichiarazioni rilasciate non è un fatto un mistero per nessuno il fatto che Cosenza sia una decina e decina di commercianti anche piccolissimi (pensiamo a quelli del Lungo Cielo) che pagano la «mazzetta» e sono stati colpiti ad un certo punto di un reato di stampo mafioso. La guerra fra bande rivali per il controllo del mercato si è inserita poi in un tessuto profondamente disgregato, con fasce di marginalità e di emarginazione e con un clima di violenza che ha trovato poi nei ostacoli sulla sua strada da parte, soprattutto di certi ambienti della magistratura, un elemento di rallentamento. In molti hanno ritardato nella loro interrogazione i compagni Martorelli ed Ambrogio non si sa quali provvedimenti ha adottato la Procura della Repubblica in riferimento ad un rapporto compilato dalla Procura di Cosenza due anni fa nel quale si individuavano due pericolose bande («centi capo appunto a Sena e a Palermo») e si precisava lo scontro sanguinoso.

PALERMO - Protesta delle coop

Il Comune non si ricorda del lavoro ai giovani?

Non più di un mese fa l'assessore si era dimostrato disponibile per alcuni progetti

Dalla nostra redazione PALERMO — L'impegno era di riunire entro il 5 luglio tutte le cooperative giovanili e decidere il da farsi. Ma nulla è stato fatto. I giovani cooperatori palermitani hanno sollecitato con una lettera aperta al sindaco e all'assessore al lavoro, invitata anche per conoscenza al capigruppo del Consiglio comunale di Palermo, la giunta a tenere fede agli impegni. Dopo la manifestazione cittadina del 21 giugno delle cooperative, svoltesi il 21 giugno scorso a Palermo, la Giunta comunale si era impegnata a provvedere all'avvio dell'applicazione nel capoluogo siciliano della legge 285 per il precoccolamento al lavoro, l'assessore al lavoro, ricordando i giovani nella loro lettera aperta, sostiene in quella occasione che alcune richieste della cooperazione potevano subito essere accettate, si parlò di convenzioni delle cooperative per la manutenzione dei servizi di pulizia, Favonita, per la gestione della «Città dei ragazzi» e delle biblioteche. La giunta si era impegnata per assicurare ogni tipo di assistenza tecnico amministrativa necessaria.



Una recente manifestazione di disoccupati

Nessuno si illuda — ammoniscono i cooperatori di potere strappare tali impegni, con il pretesto, prima, dei profitti delle trattative tra i partiti per la soluzione della giunta e, ora, delle ferie estive. Intanto si può e si deve convocare la «consulenza» dei partiti per l'occupazione giovanile. Essi, tra l'altro, deve al più presto pervenire all'Assemblea regionale finanziaria per i criteri ispiratori della legge integrativa alla 285, in calendario a Sala d'Ercole per il primo agosto. Il documento è stato sottoscritto dai giovani delle cooperative di Partinella della «zona dei Colli», della cooperativa «Nuova idea» e di «Nuova proposta», al progetto di rilancio della «cooperativa socio-sanitaria», e della «Città futura».

A sostegno delle rivendicazioni delle cooperative hanno firmato la lettera aperta anche le leghe dei disoccupati e il centro unitario CGIL, CISL, UIL, per l'occupazione giovanile.

Ieri dibattito all'ARS sulle sei interpellanze al governo

Ponte sullo Stretto: è un «dopo» rispetto alle cose più pressanti

Per il PCI prima bisogna pensare a realizzare altri impegni già assunti per la Sicilia: la metanizzazione, il risanamento nelle aree industriali, il progetto speciale per Palermo - Intervento di Messina

Dalla nostra redazione PALERMO — Mentre i problemi della crisi economica siciliana salgono alla ribalta del dibattito politico (venerdì il compagno Giorgio Napolitano in una conferenza stampa e in una tribuna politica illustrerà a Palermo le posizioni del PCI, il presidente della Regione, Mattarella, ha inviato una polemica lettera sulla politica meridionalistica dello Stato al segretario del suo partito, Zaccagnini). L'Assemblea regionale esaminando uno dei punti più emblematici in discussione è iniziato ieri infatti a Sala d'Ercole il dibattito sulla questione comunista e sulle sei interpellanze rivolte al governo dagli altri gruppi sulla questione del ponte sullo stretto di Messina.

Alimentata da una campagna di stampa che ha accompagnato e seguito un convegno organizzato a Roma presso l'Accademia dei Lincei, la riproposta dell'opera, «promessa» in passato nel corso di numerose campagne elettorali dai partiti di governo, viene ancora una volta fatta in termini precisi, quanto ad accordi, effetti finali, modi e tempi di realizzazione e di gestione. Per cui la Regione chiede innanzitutto di sapere di più per contrastare ogni tentativo di contrabbando l'opera come un sostituto dei necessari interventi, nell'apparato economico in crisi.

Mattarella dovrebbe secondo la proposta comunista, riferire all'Assemblea regionale, alla ripresa, dopo le ferie estive i risultati di tali colloqui. Intanto, il presidente del Consiglio, De Gasperi, viene invitato dal gruppo comunista ad organizzare d'intesa col presidente del Consiglio regionale della Calabria un convegno interregionale che costituirà la sede più appropriata per un ampio e approfondito confronto sull'argomento.

La mozione — ha spiegato Messina — mira a chiedere di avviare anziché a concludere il dibattito sul ponte. Si tratta d'acqua viva che non si esaurisce negli atti del simposio tenuto all'Accademia dei Lincei, il piano delle ferrovie, conoscere gli orientamenti degli organi, stata

Di largo respiro le proposte avanzate dalle leghe dei disoccupati di Cagliari

Puliamo l'anfiteatro, ma c'è anche altro

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La battaglia per restituire alla città i suoi spazi culturali e per il risanamento del centro storico, è veramente degradato e ripresenta in questi giorni a Cagliari un fortissima intenzione, su iniziativa della FGCI e delle leghe dei giovani disoccupati. L'11 tra sera, durante la riunione del Consiglio comunale, delegazioni di giovani comunisti e delle leghe hanno annunciato un manifesto nel cortile del Municipio e sotto i portici della via Roma, presentando al sindaco e alla giunta un documento con la richiesta di una immediata apertura di cantieri di lavoro che potrebbero garantire occupazione, contano, diretta a «sbancare» i fondi pubblici congelati dalla Regione, ovvero quei 3 miliardi di lire stanziati per la

sottolineato, compata, della FGCI — che venga al più presto data piena attuazione al progetto elaborato dal Comune in base alla legge 285 per il precoccolamento al lavoro. Ciò è possibile realizzare subito affidando a giovani iscritti nelle liste speciali e alle cooperative da essi create, i lavori di ripulitura dell'anfiteatro romano.

La FGCI e le leghe dei disoccupati non vogliono certo limitare le loro rivendicazioni al progetto di rilancio dell'anfiteatro. «Noi aspiamo», dice la compagna Anna Maria Lotto, responsabile cittadina della FGCI — che il movimento delle leghe dei disoccupati «faccia promotore di una lotta articolata e continua, diretta a sbancare i fondi pubblici congelati dalla Regione, ovvero quei 3 miliardi di lire stanziati per la